

Si possono utilizzare soldi stanziati e bloccati nelle banche

Cento miliardi per le opere pubbliche: proposta del PCI alla Regione Marche

Tra le opere più importanti, il salvataggio di due paesi che franano, la sistemazione della rete fluviale, la metanizzazione e il disinquinamento delle acque e dell'aria - Martedì consiglio

ANCONA — Per spendere i soldi della Regione bloccati nelle banche ed anche per reagire alla crisi economica, i comunisti avanzano una proposta precisa: l'approvazione in tempi brevi di un programma straordinario di opere pubbliche per un importo minimo di 100 miliardi.

Essa è destinata ad avere una eco immediata, se non altro per l'importanza delle opere segnalate (interessano circa l'80 per cento della popolazione marchigiana). La situazione politica comunque è in movimento: mercoledì prossimo si svolgerà la prima riunione del Consiglio regionale. Si parlerà tra l'altro di prezzi e di sfratti, dopo le mozioni presentate dai comunisti. Il presidente della Giunta Massi ha annunciato che entro la prossima settimana invierà all'assemblea del Consiglio una comunicazione

per far conoscere le priorità e le linee di intervento entro le quali la Giunta intende muoversi. Alla conferenza stampa il capogruppo Giacomo Mombello ha detto: «Con questa proposta, sulle opere pubbliche, dimostriamo un concreto la nostra opposizione, cioè una chiara costruttiva volontà, un atteggiamento volto a risolvere i problemi veri della collettività, senza demagogie o strumentalismi».

Troppi miliardi sono congelati - dicono i comunisti - troppe risorse sono immobili, per colpa della vecchia macchina burocratica e della incapacità politica. Ora c'è una legge regionale che snellisce le procedure di spesa: ebbene - ha aggiunto il consigliere Elio Marchetti - mettiamo mano alle cose che si possono fare subito. L'intervento in conto capitale deve essere destinato soprattutto per gli acquedotti. Ci sono quattro grandi opere che attendono di essere finite, l'acquedotto di Gorgovio (finora prevalentemente finanziato dai Comuni); mancano circa 7 miliardi per completarlo, l'acquedotto di Pesaro (servono circa 4 miliardi); quelli di Macerata e di Ascoli Piceno.

Poi le frane sempre in movimento che minacciano i centri di San Leo e di Montelupone. Per una prima sistemazione della rete fluviale invece, si tratta di approvare un progetto funzionale che dovrebbe assorbire una parte consistente dei fondi. «Si è polarizzato con noi - ha detto Marchetti - circa il ruolo del genio civile; ebbene su questo piano-stralcio proprio questi organismi hanno una precisa funzione da assolvere».

L'intervento in conto interessi - circa 80 miliardi - deve consistere in contributi agli enti locali e ai Comuni per completare opere già avviate o realizzate, progetti funzionali, cioè acquedotti, fognature, depuratori, impianti di metanizzazione per questa ultima necessità, i comunisti propongono uno specifico articolo nella legge di spesa.

I Comuni, le Comunità montane devono diventare i protagonisti della partecipazione al finanziamento di queste opere, debbono decidere insieme con la Regione le opere più urgenti. Anche per questo insistono i comunisti - è giusto che si prenda per riferimento l'aggregazione di comuni, ovvero le comunità montane, le unità locali sociali sane - solo in questo modo si potrà governare in modo partecipato e soprattutto programmatico.

Altra proposta, quella di elevare il tasso di interesse sui fondi depositati dal 4 per cento al 6 per cento, in modo tale da alleggerire la pressione finanziaria specialmente per i comuni più «poveri».

Insomma, nessuno deve illudersi di poter fare a meno dei soldi a pioggia, senza impegno in questo delicato settore della vita amministrativa - il solito metodo della elargizione a chi più chiede. Il programma straordinario di opere pubbliche tende proprio ad evitare un errore politico colpevole che si è sempre commesso: quello di dare soldi a pioggia, senza impegno, magari a Comuni che non sanno come spenderli.

Infine la proposta comunista riguarda a quattro urgenti: la sistemazione del territorio, il risanamento dell'ambiente contro l'inquinamento, la metanizzazione (precisa in tempi di crisi e non in tempi di «grande sete») che ad ogni estate si ripone in modo drammatico.

Iniziativa spontanea e impegno istituzionale sulla tossicodipendenza

Arrivano in provincia i falsi miti della droga

Ricoveri d'urgenza per overdose e furti di stupefacenti nelle farmacie - La creazione dei centri di assistenza - Dossier su 130 casi registrati nel primo semestre del 1979

Nelle Marche il «fenomeno droga» non è un flagello. I piccoli centri arcaici sulle «dolci» colline sono ancora lontani dalle metropoli. Eppure anche qui si deve fare i conti con l'emergenza di tanti giovani con l'aspetto disastroso all'ultima spiaggia dell'eroina.

Nelle ultime settimane le cronache hanno registrato ricoveri d'urgenza per overdose e furti di stupefacenti nelle farmacie diventati quasi normali. Non si aspetta il morto» per intervenire. Qualcosa sta già muovendo: gli enti locali, la Regione, le scuole e le comunità di base lavorano sul piano della prevenzione-informazione che si qualifica nel recupero e reinserimento del tossicodipendente.

In questo quadro si inseriscono la riunione regionale tra assessorato alla Sanità e i comuni sedi dei futuri centri di assistenza, la pubblicazione di un dossier, riferito al primo semestre '79 su 130 segnalazioni di tossicodipendenti nella regione Marche elaborate da un apposito comitato, l'In-

Vivere in comunità per «recuperarsi»

Un merito tra confusione e approssimazione, da non dare per scontato, del Ministro Altissimo è quello di aver posto l'urgenza di trovare una soluzione alla «piaga» delle morti da stupefacenti che a ritmo impressionante stanno sconvolgendo il Paese.

L'urgenza poi è data dal fatto che il fenomeno non è più circoscritto solamente a specifiche aree urbane o a determinati strati sociali, ma sta investendo tutto il mondo giovanile di ogni regione. E' di pochi giorni o sono la notizia che a Porto S. Giorgio un ragazzo di 20 anni è stato trovato in fin di vita nella toilette di un bar: aveva ancora la siringa al braccio e trasportato all'ospedale gli è stato diagnosticato il collasso per overdose di eroina.

La realtà marchigiana è, da questo punto di vista, una specie di polveriera che può esplodere in qualsiasi momento: la crescita della piccola criminalità verificatasi in questo ultimo anno può essere una cartina di tornasole per indicare il numero sempre crescente di tossicodipendenti.

La realtà marchigiana è caratterizzata da numerosi centri, comunità, che lavorano per il recupero e il reinserimento dei tossicodipendenti. La comunità di Castelplanio è una di queste.

A Castelplanio, un piccolo paesino sulla strada che da Jesi porta a Fabriano, c'è l'Istituto psico-psico-terapeutico, meglio conosciuto come Comunità dove vivono alcuni tossicodipendenti insieme ad altri giovani, alcuni dei quali sono handicappati.

La comunità non è legata al Centro Internazionale di solidarietà, né è gestita da religiosi, ma è un istituto dove, pur non esistendo le figure istituzionali del medico e dello psicologo, ecc., personale qualificato lavora e vive assieme a questi tossicodipendenti in una casa colonica in stile rurale, con una struttura di cura e di riabilitazione.

La terapia è molto semplice: vivere in un luogo riposante fuori dai rumori e dalla nevrosi della città, rianoranti di fiducia e di amicizia, lavoro. La Comunità ha un allevamento di circa 400 tacchini, di conigli e alcune capre. Accudire al bestiame, alla casa, ai propri studi, è l'attività che anche i tossicodipendenti svolgono insieme ad altri per garantire la sopravvivenza economica della comunità stessa.

Vivere in 14 (tanti sono i residenti attuali) crea ovvii problemi di ordine funzionale: come il consumo di acqua, la raccolta dei rifiuti, la pulizia, la manutenzione delle parti comuni, ecc. E' proprio in questi problemi che si risolve un problema che è di tutti.

La comunità non è legata al Centro Internazionale di solidarietà, né è gestita da religiosi, ma è un istituto dove, pur non esistendo le figure istituzionali del medico e dello psicologo, ecc., personale qualificato lavora e vive assieme a questi tossicodipendenti in una casa colonica in stile rurale, con una struttura di cura e di riabilitazione.

La terapia è molto semplice: vivere in un luogo riposante fuori dai rumori e dalla nevrosi della città, rianoranti di fiducia e di amicizia, lavoro. La Comunità ha un allevamento di circa 400 tacchini, di conigli e alcune capre. Accudire al bestiame, alla casa, ai propri studi, è l'attività che anche i tossicodipendenti svolgono insieme ad altri per garantire la sopravvivenza economica della comunità stessa.

Vivere in 14 (tanti sono i residenti attuali) crea ovvii problemi di ordine funzionale: come il consumo di acqua, la raccolta dei rifiuti, la pulizia, la manutenzione delle parti comuni, ecc. E' proprio in questi problemi che si risolve un problema che è di tutti.

La comunità non è legata al Centro Internazionale di solidarietà, né è gestita da religiosi, ma è un istituto dove, pur non esistendo le figure istituzionali del medico e dello psicologo, ecc., personale qualificato lavora e vive assieme a questi tossicodipendenti in una casa colonica in stile rurale, con una struttura di cura e di riabilitazione.

Primi interrogatori ad Ascoli, ma il giro è molto più vasto

ASCOLI PICENO — Sono iniziati nella mattinata di ieri gli interrogatori dei sette arrestati di Ascoli, su ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica e con l'imputazione di concussione pluriaggravata (tentata e consumata) ed associazione a delinquere in merito all'ormai noto scandalo edilizio relativo al rilascio di alcune licenze di costruzione e all'approvazione di due piani particolareggiati.

Il primo a rispondere alle contestazioni del procuratore della Repubblica dottor Mario Mandelli è stato il mediatore Giuseppe Annibaldi. E' rinchiuso nel carcere Malatesta insieme all'ingegner Giacomini e al consigliere comunale del PSI Romeo Scaramucci. Gli altri quattro sono stati portati in altre carceri, per la precisione in quelle di Fermo, Teramo, Camerino e Pesaro. Qui sono in celle di isolamento i due consiglieri comunali della Dc Serafino Mizzio e Sergio Cucculli. L'altro consigliere comunale socialista, Vincenzo Corradetti e l'avvocato Mario Quinto.

La prima fase dell'interrogatorio dovrebbe concludersi entro questa sera. L'inchiesta, ovviamente, non è finita, e certamente non resterà circoscritta solo a quanto contenuto negli ordini di cattura. Si parla con sempre maggiore insistenza di altre «Scoperie», di altri casi. Il giro, cioè, sarebbe molto più vasto di quanto denunciato nelle poche cartelle dattiloscritte dei sette ordini di cattura.

Si è decisa anche la convocazione del consiglio comunale, si riunirà il primo ottobre. L'ordine del giorno però non è stato stabilito. I capigruppo si rivedranno oggi per decidere in merito. C'è da vincere comunque il tentativo della Dc di evitare una discussione e una verifica di fondo sull'attuale maggioranza Dc-PSDI, sempre più sgangherata, inefficiente e perciò pericolosa, soprattutto dopo gli ultimi avvenimenti.

La Dc non può sfuggire alle sue responsabilità politiche sulla situazione determinatasi in Ascoli, sull'incancrenirsi di alcuni problemi, anche nel campo dell'urbanistica. La coscienza cittadina si è svegliata di soprassalto di fronte all'azione doverosa, lodevole e coraggiosa di Mandelli che richiede senza tentennamenti pulizia, fermezza, ed efficienza, domandandosi anche come mai al vertice di alcuni partiti siano potuti giungere uomini che forse si sono macchiati di reati gravissimi quali quelli contestati al quattro consiglieri comunali in carcere.

Ieri sera si è tenuto un attivo cittadino del Pci che ha esaminato e discusso i clamorosi fatti di questi giorni. Comunque sull'argomento era già intervenuto il compagno Janiki Cingoli, segretario del comitato di zona di Ascoli, con una dichiarazione alla stampa. E' evidente, ha dichiarato, che tutto ciò che è il prodotto del sistema di potere clientelare che la Dc ha instaurato e gestito negli ultimi trent'anni, è ormai in crisi, è in crisi di costume, complicità, e l'opinione dell'impunità.

Diciamo questo con preoccupazione e amarezza senza intenti speculativi. Naturalmente - ha continuato - si cerca di alzare il solito polverone quando si parla di scandali. Tutti i partiti sullo stesso piano. I comunisti, che in

consiglio comunale si sono dissociati col voto dai piani particolareggiati, oggetto di indagine, non sono in nulla coinvolti in queste oscure vicende, anzi per primi hanno pubblicamente denunciato.

E' chiaro a tutti ora perché con tanta ostinazione la Dc ha rifiutato l'ingresso in giunta dei comunisti, che certamente avrebbero esercitato un controllo rigoroso su tutti gli altri.

Intanto, in Ascoli, incalzano problemi sempre più drammatici. «Questa giunta di centrodestra - ha esplicitamente dichiarato il compagno Cingoli - è del tutto inefficiente e paralizzante, e deve andarsene al più presto. Ascoli ha più che mai bisogno di una giunta di emergenza di unità democratica, fatta di uomini capaci e non compromessi, che ricrei la stima e il consenso delle masse popolari, e porti a soluzione i problemi ormai incancreniti. Per questo non si può fare a meno del Pci».

Franco De Felice

Nella frazione Rialdone il Comune vi getta anche le carogne di animali

Orciano contro la «discarica dei batteri»

E' provvisoria, ma sta lì da sette anni - Già una volta gli abitanti del piccolo centro avevano ingaggiato una «guerra» contro l'inquinamento chimico - Lettera sottoscritta dai cittadini

Altre leggere scosse nelle Marche

Non è stata una notte di quiete: ora si censiscono i danni

ANCONA — Un'altra notte di preoccupazione nelle Marche meridionali, seguita da leggere scosse di terremoto, conseguenza diretta della crisi sismica di mercoledì sera. Il centro sismico anconetano ha registrato una serie di micromovimenti che però non sono stati avvertiti dalla popolazione.

Solo alle 2,30 alcuni inquilini dei piani superiori dei palazzi sono stati svegliati da una scossa più forte, valutata del quarto grado della scala Mercalli. Proseguono, frattanto, i sopralluoghi per valutare, lungo il versante marchigiano (province di Macerata e Ascoli) i danni provocati dal rovinoso terremoto. Il comune più colpito è sicuramente quello di Visso (MC), incantevole paesino della zona dei Monti Sibillini, meta di villeggianti durante la stagione estiva.

Gravemente lesionate alcune vecchie case rurali. A Ponte di Ussita sono state dichiarate inagibili quattro abitazioni. Sette famiglie si sono così ritrovate improvvisamente a mezzo alla strada. Altre cinque case praticamente distrutte a Mevale. Molti danni ma per fortuna senza crolli a Chiusita.

Sono, quindi, dodici le famiglie di Visso rimaste senza tetto. Immediata le misure prese dall'amministrazione comunale: requisizione di una scuola e riparamento di altri locali. Solo otto nuclei familiari hanno però potuto contare su un letto al coperto. Altri quattro hanno passato la notte all'addiaccio in macchina. Nel centro storico sono stati inventariati i danni, ma nessuna abitazione è stata giudicata inagibile.

Più in generale, più del 50 per cento delle vecchie case ciononche sono state seriamente danneggiate. Il sindaco Tranquilli ha richiesto immediati aiuti alla Regione e al ministero degli Interni. «Le prime sistemazioni di emergenza sono state garantite, ma dato che i più colpiti sono contadini - ha dichiarato - questi non possono restare per molti giorni lontani dai campi o dalle stalle e neppure fare i pendolari tra il centro del paese e il loro fondo».

Per questo abbiamo bisogno di roulotte e prefabbricati. La provincia di Macerata, specie il territorio marchigiano, è quella che di ogni altra zona marchigiana, ha risentito della forza d'urto del sisma.

In case inagibili nell'intera provincia sarebbero più di duecento. Molti i monumenti danneggiati. A Camerino, la chiesa della Madonna delle Carceri, la Cattedrale, le basiliche di San Filippo e di Santa Maria in Via. Nessuno può avvicinarsi per timore di crolli all'antica rocca Varano. A San Severino, gravemente lesionata la Torre civica (XII secolo), la Torre del Duomo e il Santuario del Glorioso. A Mucella nel palazzo comunale si sono aperte crepe. Molto lavoro per i tecnici del Genio Civile, per i funzionari della Sovrintendenza ai monumenti e per le squadre di Vigili del fuoco che hanno effettuato decine e decine di sopralluoghi.

Il problema? «Poco o nulla - risponde un abitante della zona - si limitano a un paio di volte l'anno a far coprire i rifiuti con una ruspa».

E come si difendono i cittadini da questo flagello? «Spranghiamo le finestre anche d'estate, ma viviamo nel terrore di contrarre malattie infettive».

Ma al di là delle difese rudimentali che poi risultano scarsamente efficaci gli abitanti della zona si sono organizzati come al tempo della lotta contro la TGM. La rabbia è aumentata anche dopo l'incredibile decisione della Giunta comunale di Orciano che autorizza il vicino comune di Monte Porzio a gettare i propri rifiuti nella discarica «provvisoria» di Rialdone.

La lettera-esposto dei cittadini sottoposti dalla Giunta comunale al bombardamento inquinante è indirizzata tra gli altri alla Regione, al presidente della magistratura, al medico provinciale.

Il Comitato di zona del Pci ha preso posizione schierandosi con la gente che deve sopportare l'incredibile situazione e denuncia la responsabilità degli amministratori.

Le condizioni sotto il profilo igienico-sanitario sono tali da richiedere l'intervento immediato delle autorità competenti.

Se da parte di una Giunta comunale che ha dato tante prove di miopia e incapacità c'è poco da sperare, per fortuna i cittadini dimostrano di saper organizzare la protesta per risolvere un problema che è di tutti.

Concordato, contro l'aumento dei prezzi, tra Comune e commercianti

«Paniere» per decine di prodotti ad Ancona

L'accordo riguarda 13 prodotti alimentari, 4 ortofruttili e 9 tipi di carne - I negozi interessati sono intorno al 70 per cento

ANCONA — Mentre il problema dell'aumento dei prezzi è sulle prime pagine dei giornali e all'attenzione di tutte le forze politiche e sociali, il Comune di Ancona ha annunciato ufficialmente ieri mattina - nel corso di una conferenza stampa dell'assessore al Commercio, Sergio Strali - di avere completato una prima fase di iniziative, con l'istituzione di tre diversi panieri (alimentare, ortofruttili e carni) a prezzi concordati con le rispettive categorie.

E' stato inoltre possibile studiare un metodo di rendita al ribasso per alcuni prodotti ittici, coinvolgendo direttamente i produttori. «Non si tratta di antagonismo nei confronti di nessuno - ha precisato Strali - tanto

meno verso i programmi di azione della Regione, che sta in questi giorni contattando produttori e grossisti, per una iniziativa su tutto il territorio marchigiano».

Nessuno si nasconde la reale efficacia di una vendita «a paniere», per risolvere i gravi squilibri strutturali che gravano sui consumatori: si tratta però di una mossa che può avere valore contingente. In questo senso, anche la cooperazione ha dato un esempio bloccando nei giorni scorsi i prezzi di trecento suoi prodotti fino al gennaio '80.

Tre città nella regione si stanno muovendo (Pesaro, Urbino, Fano, Jesi) ma molte altre ancora sono totalmente silenziose (Ascoli Piceno, San Benedetto). Per quanto riguarda l'iniziativa del capoluogo, che partirà lunedì prossimo e durerà dai venti ai trenta giorni, vi hanno aderito due grosse associazioni di dettaglianti (Vegé e COAL) ed un supermercato (Budano); nel complesso, 230 alimentari (il 70 per cento circa), 380 esercizi ortofruttili (80 per cento) e cento macellerie (70 per cento).

I risparmi, in base a rilevazioni statistiche, sono in media dell'8 per cento per gli alimentari (con punte del 20 per cento), del 20 per cento nell'ortofrutta (con punte del 28), dell'11,7 per cento nelle carni.

Nel paniere (che comprende 13 prodotti alimentari, 4 ortofruttili e 9 di macelleria) si è cercato di inserire tutti quelli che sono i generi di competenza del Comitato provinciale prezzi. Per le carni invece, nonostante il tentativo dell'amministrazione comunale di presentare alla città un paniere onnicomprensivo, si è riusciti solo a comporre un listino di «carni altermate» (polli e galline, maiale e agnello). Si è comunque avuto l'impegno dai macellai a non aumentare, in questo stesso periodo, i prezzi delle carni bovine.

Discorso a parte merita invece la vendita concordata di prodotti ittici: che costituisce, forse, il lato politicamente più interessante dell'intera iniziativa. Dopo iniziali difficoltà i produttori hanno dichiarato una disponibilità in prima persona a rendere pesce a prezzi riba-

sati, per le due ore successive alla fine delle aste mensili (dalle 8,30 fino alle 11), all'interno del mercato ittico comunale.

Eguale possibilità di vendita è concessa ai dettaglianti con spazio ambulante (i «caratteristici carretti»). Altro risultato di rilievo è la messa in distribuzione nella città di prodotti ittici conservati di produzione dell'Anopecca fuori della regione. Un grosso risultato dunque in una città dove il prezzo del pesce è tradizionalmente considerato «alle stelle». Per il futuro si prevedono iniziative in altri settori caldi: calzature e abbigliamento inanzitutto, ma il discorso non è ancora giunto a maturazione.

Appartamenti di Ancona

ANCONA — In relazione alla recente decisione governativa di stanziare 400 miliardi per l'acquisto (anche mediante privati) di 80 mila appartamenti da assegnare agli sfrattati di sette grandi città italiane, il sindaco di Ancona, Monina ha inviato un telegramma urgente al presidente del Consiglio, ai ministri del Lavoro, Pubblici, della Giustizia, del Bilancio e dell'Interno.

Monina chiede che «la drammatica situazione derivante dall'esecuzione coatta degli sfratti, resa particolarmente grave dalle conseguenze del terremoto» anche il Comune di Ancona venga incluso.



loro problemi si aggraverebbero, fanno anche presente che le istituzioni non devono calare dall'alto proposte e iniziative che non tengano conto di ciò che già esiste nella realtà, che non tengano conto delle esperienze, del sostegno da somministrare fino ad ora svolto.

Il ministro della Sanità vuole conoscere i risultati delle esperienze fatte, delle realtà esistenti. La comunità di Castelplanio potrebbe dire la sua, potrebbe portare sul tavolo del ministro i risultati del lavoro fatto, delle esperienze acquisite.

Fabrizio Dorotei